CARTASTORIE

2018

I sogni non finiscono all'alba

Indice

Miriamo alla meraviglia 6
I sogni non finiscono all'alba 10
Le foto del laboratorio 20
I materiali 22
Teatro Metropolitano Astra 30
Partecipazione 32
I nostri sponsor 34
I nostri sostenitori 36

Miriamo alla meraviglia

Quante emozioni sono state trasmesse nel corso della storia umana attraverso la carta? Quanto sapere, quanta conoscenza, quanti documenti sono passati attraverso questo materiale gentile e si sono fatti carico di quella enorme responsabilità di unire passato, presente e futuro.

Verrebbe da pensare che ciò che siamo lo dobbiamo anche alla carta, ed abbiamo condiviso con lei, inconsapevolmente, anche le nostre fragilità. Le abbiamo affidato le parti migliori di noi, nella felicità e nella tristezza. Ancora oggi ciò che trova albergo sulla carta sembra possedere un fascino ed un valore incommensurabile.

Ed è sull'onda di questi pensieri che nasce il progetto ***"CaRtastorie"***, un sogno di una piccola comunità in cammino, una carta per … incartare i sogni.

Sulle parole di quel filosofo che diceva: "Non si vive sognando, ma se non hai un sogno nella vita, non hai mai vissuto veramente" cinque attori si sono messi insieme nel tentativo di produrre una voce unica. Così il Centro di Salute Mentale dell'Azienda ULSS4 di San Donà di Piave, l'A.I.T.Sa.M, la Cooperativa Insieme Si Può, lo Studio Cromovisioni, la rete veneta dei FabLab, per competenze diverse - il sociale, l'arte e le tecnologie - si sono messi a disposizione per dare visibilità alle potenzialità, forse per troppo tempo sottovalutate e circoscritte, degli ospiti dei Centri di Salute Mentale.

Partendo da una narrazione, il gruppo del laboratorio ha prodotto una settantina di disegni di grandi dimensioni, immaginando, appunto, i personaggi della storia che, in questa seconda edizione, ha come titolo: "I Sogni non finiscono all'Alba". Successivamente questi disegni sono stati ricomposti

per realizzare la carta regalo che assume un significato simbolico nel dono che una comunità decide di condividere. Il dono porta con sé il gesto della condivisione, non escludendo ciò che è altro e diverso da noi, ma facendolo partecipare come realtà.

In questa edizione 2018 di CaRtastorie non mancano le novità, oltre alle bobine della carta regalo presenti in varie realtà commerciali della città, ai gadget in legno rappresentanti alcuni personaggi della storia, ai calendari prodotti in due versioni, di cui una "dedicata" all'ASCOM, è stato prodotto un cartoon animato ispirato alla storia, dove gli autori dei disegni danno le voci ai personaggi oltre a due bellissimi abiti di carta indossati in occasione dello spettacolo di presentazione del progetto tenutosi Domenica 13 gennaio 2019 presso il Teatro Metropolitano Astra con il gruppo comico "Marco e Pippo Show". Per l'occasione alcune giovani modelle hanno indossato gli abiti di Carta confezionati con la CaRtastorie edizione 2017 ed edizione 2018.

Il ricavato del progetto è devoluto all'A.I.T.Sa.M. di San Donà di Piave - partner di progetto – che si impegna da anni ad usare le proprie risorse a favore della salute mentale.

Il progetto si svolge sotto il patrocinio del Comune di San Donà di Piave, della Regione del Veneto e della Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale; un ringraziamento particolare va rivolto agli sponsor e a tutti coloro che lo sostengono.

Percorsi diluiti sul filo leggero e forte della condivisione, per manifestare ancora una volta che la diversità può essere considerata una risorsa insostituibile.

I promotori

Azienda ULSS4 - C.S.M. di San Donà di Piave
Studio Cromovisioni
Rete Fabcube Veneta
A.I.T.Sa.M. di San Donà di Piave
Cooperativa Insieme si Può

I sogni non finiscono all'alba

Piano piano tutti i rumori si affievolivano. Tutto ciò che era stato il trambusto del giorno, sembrava essere inghiottito da quello che era chiamato orario di chiusura. Tutte le voci, la musica che erano passate per gli altoparlanti del grande magazzino ora tacevano. Com'era scomparso il vocicchiare sommesso e continuo del flusso di clienti che ogni giorno transitavano per il negozio. Il passaggio dei due uomini della sicurezza sanciva la fine giornaliera delle attività di vendita. Si assicuravano che nessuno si trattenesse all'interno della struttura, controllavano attentamente il corretto funzionamento delle uscite di sicurezza e il Centro Quadro Comandi della centrale elettrica. Una volta che tutti i locali erano stati bonificati da presenze umane o di altri esemplari allora veniva fatto partire l'allarme generale. Da quel momento nel grande magazzino iniziava una nuova vita, una vita che aveva altre regole, apparentemente di un'altra dimensione, ma che assomigliavano tanto a quelle di noi umani..

Passate un paio d'orette dalla chiusura, quando anche i granelli più piccoli di polvere si erano fermati per affrontare la notte, allora si muoveva un folletto, un essere piccolino e grassottello che ballonzolava quasi rimbalzando per l'aria. Era conosciuto come il postino poiché recapitava informazioni, anche riservate, da una parte all'altra del grande magazzino. Ogni sera esordiva sempre con le stesse parole: *"Salve ragazzi, mi auguro che la giornata sia stata di vostro gradimento, anche oggi molti amici ci hanno lasciato per raggiungere e far felici molte persone vicine e lontane, vogliamo ringraziare in particolare.."* E giù con una lista infinita di oggetti che erano stati acquistati e che avevano preso il largo.

La notte all'interno del magazzino regnava quell'atmosfera di discussione molto simile a quella del giorno, certo meno chiassosa, ma in tutto e per tutto somigliante alle emozioni che appartengono agli umani. Nel parlare c'era anche un coscienzioso senso di precarietà, perché le amicizie potevano durare anche solo pochi giorni.

Quelle erano le regole del negozio che tutti conoscevano e forse erano le regole della vita stessa. Naturalmente anche tra gli oggetti si potevano riscontrare degli atteggiamenti snob, questi diffusi tra gli ultimi ritrovati della tecnologia. L'aspirapolvere di ultimissima generazione entrava in negozio come un principe. Ad accompagnarlo non c'era semplicemente il magazziniere o l'addetto al rifornimento, bensì personale specializzato inviato direttamente dalla casa madre, per spiegare con precisione le caratteristiche e le peculiarità innovative. Aveva sempre posizioni privilegiate in vista o sopra pedane di moquette per la dimostrazione. A poca distanza c'erano i suoi cugini di vecchia generazione.

"Ma che si crede quel babbeo!" diceva un aspirapolvere.

"E poi è magro come uno stecco marziano." diceva un altro.

I vecchi aspirapolvere quando parlavano avevano sempre un po' di tosse a causa dei filtri di vecchia concezione di cui erano stati dotati.

"Abbello! Noi avevamo autonomia illimitata mentre con la tua batteria ai fosfuri litiosi, non fai che mezz'oretta!" diceva un altro e poi giù a tossicchiare.

Naturalmente i divi dell'alta tecnologia difficilmente replicavano appartenendo ad alti ranghi commerciali. Molti degli oggetti che stavano in esposizione rimanevano per mesi interi nelle loro postazioni, tempo sufficiente per creare e far nascere relazioni di ogni genere. E anche i caratteri erano molto diversi, c'erano temperamenti più riflessivi tipo quello dei divani o delle sedie altri invece più nervosi tipo quello delle stufette elettriche o dei ferri da stiro. Gli orologi, sia quelli da tavolo sia quelli da parete conoscevano i compleanni a memoria, mentre le macchine fotografiche sembrava tenessero sempre d'occhio tutti.

"Stamattina il direttore è arrivato alle nove e ventiquattro e il capo del personale

alle dieci e diciassette, superando molto il suo record di ritardo di quindici minuti." diceva un vecchio orologio digitale.

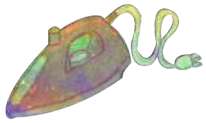
"E che sarà mai!" rispondeva da un reparto vicino una macchina per cucire *"Se io dovessi contare tutti i punti che stanno su una cucitura, perderei la poesia dell'abito."*

"Ma sai cara Cuci, noi siamo fatti per contare ogni minuto, ogni ora, ogni giorno ha la sua importanza." rispondeva un orologio.

"Eh certo! Voi contate ma chi deve far sempre tornare i conti sono sempre io, percentuali, statistiche, io devo mettere in ordine tutto questo contare!" disse una calcolatrice ad alimentazione solare.

Gli oggetti che servivano per l'esposizione arrivavano dal magazzino già privi del loro involucro di trasporto. Transitavano a bordo di carrelli elettrizzati in mezzo alle corsie facendo bella mostra di sé. Quella mattina era il caso di un televisore con un sacco di pollici che faceva sfoggio di colori stupendi uniti a delle sonorità mai sentite prima. Per raggiungere il reparto al quale era destinato, passò accanto al reparto casalinghi. Dal punto del colore il luogo era abbastanza quieto si passava dal metallico e freddo delle pentole e lo scurissimo delle anti aderenti al bianco ghiaccio delle porcellane, rarissima qualche decorazione, di tanto in tanto un piatto blu o violetto per passare al luccicante scintillio delle posate di acciaio inox o di qualche vassoio che giocava a specchio riflesso.

Quando il televisore passò in tutta la sua bellezza cromatica, destò l'ammirazione dei presenti. I bicchieri azzurrini cominciarono a tintinnare tra loro e anche i cucchiai batterono tra loro in una specie di applauso. Anche le tazzine si presero per il manico improvvisando una specie di balletto composto. Un grosso mestolo suonò la gran cassa di un pentolone per la passata di pomodoro svegliando anche un



porta candele, che dormiva da mesi, non avendo una candela a tenerlo sveglio. Ma quella più colpita da quel passaggio fu una bella tazza da colazione con disegnati un sole e una luna. Pensò a come potesse essere bello vivere accanto ad un televisore così che le avrebbe fatto visitare luoghi sconosciuti e lontanissimi, paradisi incantati di natura, certo anche qualche brutta notizia, ma la bellezza non aveva prezzo. Lei invece aveva un destino già segnato, forse tra pochi giorni sarebbe stata data in sposa a qualcuno, e per tutta la vita avrebbe conosciuto solo le sue labbra.

"Ehi! Mestolo ti si sente fino al piano superiore! Mai che ci si possa riposare un attimo in questo magazzino." disse un divano che era sempre terribilmente stanco.

Quelli invece che non erano mai stanchi ma sempre impegnati in qualche esercizio erano i cavatappi, belli e atletici nella loro rastrelliera. Altri che andavano spesso a destra e a sinistra senza mai prendere una decisione precisa erano i ventilatori con i quali c'era sempre qualcuno che se la prendeva.

"E basta con questo vento che sollevate un polverone mai visto! Nemmeno gli aspira polveri vi sopportano più." diceva un ferro da stiro che non sopportava le correnti d'aria.

"Ehi ragazzo come ti scaldi!" diceva un ventilatore girandosi dall'altra parte.

"Il mio ragionamento non fa una piega." rispondeva il ferro da stiro.

Poco lontano un vecchio aspirapolvere tossì.

"Ecco sei contento adesso?" disse il ferro da stiro.

"*Ehi cocco abbassa la temperatura con me altrimenti agisco sul fermo."* continuava il ventilatore.

"Dai ragazzi siamo qui in santa pace senza gli umani e vi mettete a litigare. Cerchiamo di pesare le parole." disse una bilancia.

"Se è per questo anch'io, detesto la polvere." disse una scopa dal reparto casa.

Un aspirapolvere tossì di nuovo.

"Il collega ha l'asma." disse un altro aspirapolvere.

A un certo punto uno scoppio tremendo rimbombò nel silenzio del magazzino. Tutti si zittirono in attesa di qualche notizia. Un registratore del reparto multimediale che aveva registrato tutto volle risentire lo scoppio per ricavarne qualche utile informazione.

"Calma ragazzi, non agitiamoci!" disse un frullatore.

"Io ho una paura tremenda quando succedono queste cose al buio." dissero delle piccole lampadine dalle loro confezioni.

"Ragazze non seminiamo il panico senza avere dati certi!" disse un rastrello dal reparto giardinaggio.

"Giusto, non alimentiamo paure inutili." disse un biberon dal reparto bambino.

"Qui bisogna mandare qualcuno in avanscoperta e scoprire la verità." disse un estrattore.

"Chi è in servizio dei reparti speciali?" chiese un forno a micro onde.

"Pif del Settimo Reggimento Aspira Polveri Robot." rispose prontamente un'agenda elettronica dall'interno di un portatile.

"Pif mi senti?" domandò un microfono.

"Mixer volume per favore! Pif, pronto Pif, mi senti?"

"Ti sento forte e chiaro Mic!Passo." rispose il robot.

"Senti Pif abbiamo bisogno del tuo intervento. Faresti un sopralluogo per capire

cosa è stato questo scoppio? Sei operativo?" continuò il microfono.

"Senti Pif abbiamo bisogno del tuo intervento." disse una chiave a pappagallo dal reparto attrezzi.

"Che autonomia hai Pif?" chiese ancora il microfono.

"Un'ora punto trenta. Passo." rispose il robot.

"E allora siamo coperti. Buona fortuna Pif. Passo e chiudo."

Pif accese tutti i rilevatori e attivò il comando di movimento. Scese dalla piccola rampa e si avviò scandagliando con i suoi super occhi il buio del magazzino.

Ognuno si perse un po' nei propri pensieri ed anche Luna, la tazza da colazione continuò a pensare al suo bel televisore, ai suoi colori sgargianti e alla sua voce suadente.

Intanto Pif, l'aspirapolvere robot stava scandagliando tutto il pavimento del magazzino in cerca di qualche indizio. Ma probabilmente la sua super intelligenza artificiale aveva messo a frutto dei risultati.

Dopo circa mezz'ora era già di ritorno. Salì la piattaforma e andò ad agganciarsi alla rete.

"Missione compiuta!" disse.

"Dai Pif! Non tenerci sulla graticola!" disse una bistecchiera.

"Ehi Pif! Svuota il sacco, ci sono i ladri?" disse un vecchio aspirapolvere.

"Dai Pif che ci stanno per saltare le resistenze." disse un giovane phon.

"Ehi, Pif non è che facciamo mattina?" disse un grosso orologio.

"Intanto che Pif riordina le idee io, vado a farmi un goccetto!" disse un bagna fiori

dal reparto giardinaggio.

Un martello picchiò un colpo sull'espositore al quale era agganciato, poi disse: "La seduta è tolta la corte si riunisce tra pochi minuti."

"Dai Pif! Togli le castagne dal fuoco!" disse una padella forata dal reparto casalinghi. Poi si sentì un colpo di tosse e poi la voce dell'aspirapolvere robot.

"Ecco fatto ragazzi!" Pif sputò un pezzettino di gomma rossa tutta sbrindellata.

"La solita ragazzata niente di cui preoccuparsi. Al reparto bambino è scoppiato uno dei palloncini legati ai passeggini, questione di temperatura niente di che. State tranquilli nessun pericolo per noi. Buona notte a tutti e per il reparto giardinaggio sogni d'orto."

Gli aspira polveri tirarono un sospiro di sollievo, i phon cominciarono a russare, gli orologi a contare i battiti, le calcolatrici fecero complicate operazioni dopo le quali conclusero che era più probabile finire stecchiti all'interno del negozio a causa di un fulmine, piuttosto che vincere la lotteria di Capodanno.

Gli animi si quietarono come sempre quando passa la paura.

Il giorno seguente ci furono grandi manovre.

Ogni giorno c'era sempre qualcuno che se ne andava, che partiva per sempre per un viaggio senza ritorno. Il negozio era sicuramente lo spazio per sperimentare come la vita fosse un percorso unico e non replicabile.

Infatti, il giorno seguente fu venduto il televisore dai colori fantastici e anche Pif fu acquistato da un importante scrittore. E anche Luna abbandonò la sua esposizione assieme ad altre sette sorelle con disegni. E poi mille altri oggetti lasciarono il negozio, questa era la norma e se da un punto di vista dei legami sentimentali poteva provocare qualche piccolo dolore sotto il profilo commerciale, era considerato

un gran successo.

Ogni giorno per gli oggetti iniziava una nuova vita e sebbene anche in una grande città non ci s'incontra mai, può succedere anche il contrario. E questo era il caso di almeno due dei nostri protagonisti. Infatti, il televisore fu acquistato da un dipendente della società elettrica del paese. Le tazze per la colazione furono dei regali e quando il caso si mette di mezzo, Luna fu regalata alla moglie del suddetto dipendente. Naturalmente come nelle migliori storie i protagonisti erano all'oscuro di tutto. A Luna per la verità un dubbio era venuto quando dal mobile con le porte a vetri dentro di cui era riposta, sentì provenire una voce famigliare e anche un fortuito riflesso aveva fatto vibrare dei colori conosciuti. Ma si sa come sia facile prendere fischi per fiaschi, gufi per graffi e pesci per peschi.

Ci volle tempo.

Passarono mattine caliginose di novembre nelle quali disperdere lo sguardo dietro una finestra chiusa. Passarono anche fioriture di pruni disposti in viali come piste di atterraggio per giovani e ancora inesperti Cavalieridellestelle. Passarono anche campi di grano mietuti sul far del mattino quando le gocce di sudore si sposano con la guazza. Passarono anche inverni interminabili in legnaie che si andavano via via restringendosi.

Poi improvvisamente un colpo. Una svista e un volo di pochi metri. Il contatto improvviso con il duro gres porcellanato e un pezzo che vola via a forma di luna. Era il manico della tazza che ora si era staccato e giaceva sul pavimento. Nessun dolore ma la consapevolezza che nulla sarebbe più stato come prima.

Spesso in questi casi si sceglie di eliminare i pezzi rotti e così cancellare anche il ricordo di un fatto. In quel caso invece si scelse di trattenere la tazza per un nuovo uso e di donarle una nuova vita. Ed era ciò che lei aveva desiderato per tutta la

vita. Ma forse lontanamente aveva immaginato che i sogni potessero avverarsi in tali dimensioni. Fu così che il giorno seguente la padrona di casa uscì con un'idea molto precisa. Si recò da DonnaFlora un importante centro per il giardinaggio della città. Le fu consigliata una piantina di Leuchtembergia Principis.

Tornata a casa la depose con della terra all'interno della tazza e la mise proprio vicino al televisore. Ora si poteva proprio dire che i sogni non finiscono all'alba.

Mai più di allora Luna si era sentita così felice. Si sarebbe fatta inebriare dalle immagini di luoghi fantastici e un giorno, come segno di ringraziamento, avrebbe donato un grande fiore giallo unico come la vita.

Andrea ZELIO

Le foto del laboratorio

I materiali

La produzione della carta

Il risultato

La carta da regalo

I calendari

I gadget

Gli abiti

I particolari

Teatro Metropolitano Astra

13 gennaio 2019

Partecipazione

Il progetto CaRtastorie sarà presente alla prima edizione del Festival Nazionale della Carta che si terrà il 28 e 29 settembre 2019 a Fabriano - Marche.

Festival della Carta di Fabriano

I nostri Sponsor

L'incontro è l'arte di tenerci uniti

Patrocini

REGIONE DEL VENETO

Città di San Donà di Piave

Conferenza Sindaci della Venezia Orientale

Promotori

INSIEME SI PUÒ SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS

REGIONE DEL VENETO ULSS4 VENETO ORIENTALE C.S.M. S. Donà di Piave

ANDREA ZELIO CROMOVISIONI

FABCUBE

ONLUS A.I.S.M. ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA

Main Sponsor

CENTRO SME

Sponsor

McArthur Glen Designer Outlet Noventa Di Piave

ATLANTIS

BCC Banca San Biagio del Veneto Orientale Semplice Donarsi

CENTRO PIAVE

SORELLE RAMONDA

Alì

VIOTTO

MAW

DPIÙ assicurazioni e servizi bancari

GLIP THE LIGHTING PARTNER

CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA SAN DONÀ-JESOLO

GUSTO CHEF Bertolini

STAR

SINFONIA laboratorio creativo

I nostri Sostenitori

Grazie a:

Le Librerie d'autore • Manzoni e Moderna • San Donà di Piave

Ristorante La Fossetta • Musile di Piave

DonnaFlora Gardencenter • San Donà di Piave

Caneva San Martin • Torre di Mosto

La Coccinella • Musile di Piave

Associazione Solidarietà Dicembre 79 • San Donà di Piave

Paperworks • Portogruaro

Simone Hair Style • Musile di Piave

Filmedia • Treviso

Rotaract CLUB • San Donà di Piave

Casa Musicale Bidogia

Friul Rubber s.r.l • San Stino di Livenza

Giorgio Bellingardo • fotografo

"Il Maestro apre la porta ma Tu devi entrare da solo"

- Proverbio cinese -

Inviaci i Tuoi suggerimenti, idee, proposte sul Progetto a:
progettocartastorie@libero.it

Un ringraziamento particolare allo staff della SME di San Donà di Piave per la costante e attenta collaborazione.